

**S. Messa di inizio dei tre giorni di preghiera  
sulla Sindone  
28 aprile 2010  
- Omelia di don Antonio Rubino -**

Fratelli e sorelle carissimi,

1. abbiamo dato inizio questa sera ai tre giorni parrocchiali, di preghiera e di riflessione, che mettono al centro della nostra attenzione di fede l'*Immagine del sacro Lino*. Questo appuntamento è nato come una necessità spirituale immediata a seguito di un importante avvenimento: l'ostensione della Sindone a Torino dal 10 aprile al 23 maggio.

Non siamo tra i fortunati pellegrini presenti a Torino, ma questo non ci esime dal trovare anche noi, e non solo in questi tre giorni, un tempo di riflessione sul messaggio che trasmette la Sindone.

La Pasqua annuale, da poco celebrata e della quale portiamo ancora il ricordo in questo *tempo* che la liturgia definisce *di pasqua*, ci ha permesso di contemplare ancora, il Venerdì e Sabato santo, la morte e la sepoltura di Gesù.

Il brano della passione letto il *Venerdì santo* ha riproposto alla nostra mente tutto il travaglio dell'arresto e del giudizio del tribunale, ma anche il dolore della crocifissione e morte del Figlio di Dio.

Con il cuore, poi, abbiamo sperimentato il silenzio del Sabato santo quando Gesù, avvolto nel lenzuolo e chiuso nel sepolcro, ha provato «la morte a vantaggio di tutti» (Eb 2, 9).

Guardare l'immagine del *sacro Lino* ci ricorda tutto questo dando spessore, anche visivo, al tremendo dolore fisico e morale che il Maestro ha subito per amore dell'umanità, un amore coniugato «sino alla fine» (Gv, 13,1), all'estremo. «L'amore del Cristo ci spinge - afferma l'Apostolo - al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti» (2Cor 5,14).

«Nessun uomo, fosse pure il più santo - sottolinea il Catechismo della Chiesa Cattolica - era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini e di offrirsi in sacrificio per tutti. L'esistenza in Cristo della Persona divina del Figlio, che supera e nel medesimo tempo abbraccia tutte le persone umane e lo costituisce Capo di tutta l'umanità, rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti» (CCC 616).

**LA SINDONE E' «SPECCHIO DEL VANGELO»**

2. La Sindone è un lenzuolo di lino, tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m.4,41x1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri nelle indagini scientifiche sul lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

«Ciò che conta per il credente - afferma Giovanni Paolo II - è che la Sindone è

*specchio del Vangelo*. In effetti se si riflette sul sacro Lino, non si può prescindere dalla considerazione che l'immagine in esso presente ha un rapporto così profondo con quanto i Vangeli raccontano della passione e morte di Gesù che ogni uomo sensibile si sente interiormente toccato e commosso nel contemplarla».

### IL SILENZIO DEL SABATO SANTO

**3.** L'Immagine stampata sul sacro Lino ci invita a comprendere il Sabato santo di Gesù.

Un'*antica omelia sul Sabato santo*, che noi Sacerdoti leggiamo nell'Ufficio delle letture della Liturgia delle ore, inizia chiedendosi: «che cosa è avvenuto» in quel giorno?

Questa domanda nasce, in chi ha scritto l'Omelia, mentre osserva che il Sabato santo, su tutta la terra, c'è un grande silenzio.

Silenzio e solitudine perché Gesù è nella Tomba.

«Nel suo disegno di salvezza - osserva il Catechismo - Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse «per i nostri peccati» (1Cor 15, 3) ma anche provasse la morte, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. Questo stato di Cristo morto è il mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. E' il Mistero del Sabato Santo in cui Cristo depresso nel sepolcro manifesta il grande riposo sabbatico di Dio dopo il compimento della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero» (CCC 624).

Gesù accettando, nella sua volontà umana, che si compia la volontà del Padre (cfr Mt 26,42), offre la propria vita come unico sacrificio per riparare la nostra disobbedienza. «Cristo è morto - dirà san Paolo - per i nostri peccati secondo le Scritture» (1Cor 15,3).

### CRISTO GESU' DISCESE AGLI INFERI

**4.** Ritorna la domanda che pone l'*antica omelia sul Sabato santo*, «che cosa è avvenuto?»: Cristo Gesù discese agli inferi e risuscitò dai morti il terzo giorno, perché nella sua Pasqua egli dall'abisso della morte ha fatto scaturire la vita (cfr CCC 631).

Non è particolarmente facile comprendere, con la nostra moderna coscienza razionale, questo principio di fede. L'idea di un regno della morte potrebbe ad alcuni non solo essere lontano, ma anche immaginario.

Quello che invece compie Gesù - ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica - è un momento fondamentale e fase ultima della sua missione messianica, «fase condensata nel tempo ma immensamente ampia del suo reale significato di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della Redenzione» (CCC 634).

«Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte affinché i morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero. Gesù, «l'Autore della vita», (At 3,15) ha ridotto «all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo», liberando «così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15). Ormai Cristo risuscitato ha «potere sopra la morte e sopra gli inferi» (Ap 1,18) e «nel nome di Gesù ogni ginocchio» si piega «nei cieli, sulla terra e sotto terra» (Fil 2,10)» (CCC635).

**5.** Carissimi, questa sera, dinanzi all'*Immagine* della copia del *sacro lino* di Torino contempliamo tutto questo consapevoli di essere i destinatari della Salvezza operata da Gesù.

Mettendo a fuoco la rarefatta figura che esso ci trasmette, troviamo perfettamente un rapporto così profondo con quanto ci raccontano i Vangeli che non possiamo non essere toccati dentro e profondamente riconoscenti verso Cristo Gesù morto e risorto per noi.